

Rivoluzione negli affari militari : quali conseguenze per l'esercito?

Autor(en): **Brunetti, Stefano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 [i.e. 74] (2002)**

Heft 2

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247589>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rivoluzione negli affari militari Quali conseguenze per l'Esercito?

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI

Osservazioni generali

Le tappe della rivoluzione nelle questioni militari sono state spesso condizionate da cambiamenti tecnologici quali: l'introduzione della armi da fuoco, della mitragliatrice, dei sottomarini, dei carri armati, dell'aviazione, ecc.

Altri fattori importanti sono stati i cambiamenti intervenuti nella condotta di operazioni militari, ad es la Blitzkrieg tedesca o il recente "air power" americano, tutte forme di combattimento che dipendono tuttavia in maniera preponderante dalla disponibilità di determinati sistemi d'arma e di comando e controllo. Dal 1990, con la fine della "Guerra Fredda", abbiamo assistito, con l'avvento di sistemi tecnologicamente avanzati, ad un'incredibile e rapidissima evoluzione negli affari militari. La grande instabilità, l'insicurezza e l'incertezza che regnano oramai nel mondo, a causa delle nuove minacce quali nazionalismi, tensioni etniche e religiose, terrorismo, guerre economiche, hanno colto però impreparate le Forze Armate, ancora strutturate essenzialmente per affrontare un tipo di conflitto convenzionale.

Anche i notevoli progressi fatti dalla tecnologia che, sviluppando armi sempre più sofisticate consentono di colpire con precisione e rapidità a grandi distanze, la guerra dell'informazione, quella spaziale e via discorrendo, non hanno fornito la risposta ai nuovi conflitti oramai definiti come asimmetrici.

Nuove sfide

Il fenomeno della globalizzazione, parallelamente alle nuove forme di minaccia, ha come conseguenza diretta il fatto che, azioni e fatti che accadono in un paese o in una regione, hanno spesso conseguenze molto importanti sia a livello regionale che mondiale. Conflitti come quello avvenuti in Ruanda, Timor est, Cecenia, nei Balcani e pure quello che oppone da sempre Israele ai Palestinesi dimostrano come sia estremamente difficile, con tutti i mezzi oggi a disposizione, tenere sotto controllo situazioni estremamente complesse. Queste crisi mondiali richiedono strumenti e capacità di reazione diverse da quelli che eravamo abituati a conoscere.

Anche lo strapotere aereo, o almeno quello che si credeva fosse "l'air power americano" dopo la guerra del Golfo, non ha per niente dimostrato l'efficacia che gli si aveva erroneamente attribuito a quel momento. Il conflitto in Kosovo ha messo in evidenza alcune importanti debolezze sulle quali mi soffermo nella parte specifica.

È sempre pericoloso trarre delle conclusioni senza tener conto dei quattro fattori determinanti per il successo di una operazione:

- il dominio dell'informazione: oggi fattore preponderante (information warfare !)
- lo spazio: ovvero le caratteristiche dell'ambiente dove si opera o si è costretti ad operare
- le forze coinvolte: caratteristiche, dimensione e capacità delle forze coinvolte
- il fattore tempo

Un conflitto come quello del Kosovo non è paragonabile né a quello del Golfo né a quello in Afghanistan

Lessons learned della guerra del Kosovo

Il dopo Balcani ha mostrato l'inadeguatezza e l'inefficienza dei sistemi di comando, controllo, comunicazione di acquisizione e gestione dell'informazione (C4ISR: command, control, communication, computer, intelligence, surveillance, reconnaissance) degli stati appartenenti alla NATO ad eccezione ovviamente degli Stati Uniti e in parte della Gran Bretagna che in questo campo hanno raggiunto standard elevati.

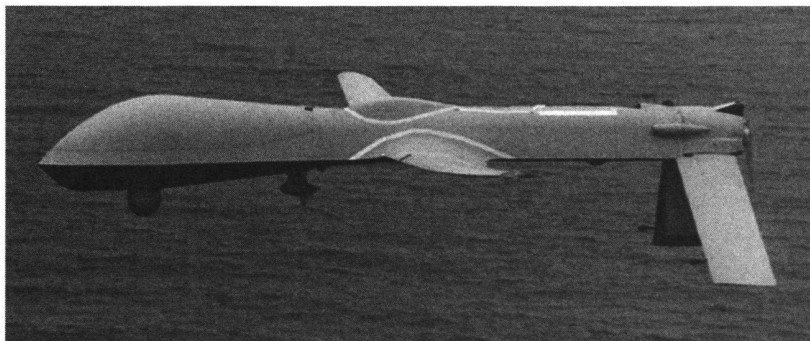
Altre grosse carenze sono state rilevate nel trasporto aereo e nel sostegno logistico.

Le Forze Armate sia francesi che italiane si sono dovute basare in gran parte sulle forze paramilitari come la Gendarmerie Nationale, la Legione Straniera e i Carabinieri per garantire il successo delle missioni. I tedeschi hanno avuto grandi difficoltà nel garantire un impegno di lunga durata con Forze Armate solo in parte professioniste ed effettivi ridotti.

Gli ambiti quali il CIMIC, collaborazione civile militare, fino a qualche anno fa poco considerato, hanno assunto un ruolo altrettanto importante, considerato che la stabilità di un paese dipende molto dalla sua capacità di reazione che è a sua volta legata all'im-

Dal 1990, con la fine della "Guerra Fredda", abbiamo assistito, con l'avvento di sistemi tecnologicamente avanzati, ad un'incredibile e rapidissima evoluzione negli affari militari. La grande instabilità, l'insicurezza e l'incertezza che regnano oramai nel mondo, a causa delle nuove minacce quali nazionalismi, tensioni etniche e religiose, terrorismo, guerre economiche, hanno colto però impreparate le Forze Armate, ancora strutturate essenzialmente per affrontare un tipo di conflitto convenzionale.

Drone predator.



La guerra in Afghanistan è risultata essere una via di mezzo tra un conflitto convenzionale e una guerra asimmetrica con una infinità di parti in conflitto definibili e non definibili e con l'impiego di uomini e mezzi sofisticati e moderni ma allo stesso tempo anche vecchi e obsoleti.

Futuristiche microdrone.

portanza di poter iniziare subito la ricostruzione di alcune strutture chiave. Questo tipo di impiego è possibile ed efficace solo se si dispone di capacità specifiche. Non a caso la NATO ha, come conseguenza delle esperienze acquisite, deciso di creare tre gruppi principali di competenza nell'ambito CIMIC attribuite a tre paesi responsabili, uno dei quali è l'Italia.

Lessons learned della guerra in Afghanistan

Considerazioni generali

La guerra in Afghanistan è risultata essere una via di mezzo tra un conflitto convenzionale e una guerra asimmetrica con una infinità di parti in conflitto definibili e non definibili e con l'impiego di uomini e mezzi sofisticati e moderni ma allo stesso tempo anche vecchi e obsoleti. La battaglia o meglio guerra come l'hanno definita gli Americani, condotta principalmente dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, con il sostegno o almeno il consenso di molti altri, è d'altronde ancora lontano dall'essere definitivamente vinta. La mancanza spesso di fronti chiaramente definibili, con il rapido e improvviso passaggio tra fazioni nemiche ad amiche, certo non ha facilitato e non facilitato la condotta delle operazioni.

Un classico esempio di conflitto asimmetrico dove le parti in causa colpiscono i centri di gravità, centri economici e politici. Queste forme di combattimento, che colpiscono obiettivi civili e non essenzialmente militari si sono sviluppate dalla metà degli anni '90,

periodo durante il quale sono apparsi personaggi quali Abu Sayyaf, Ocalan, lo stesso Osama bin Laden ecc.

Questi attori non governativi, "non governmental actors", hanno con le loro azioni sconvolto il panorama della sicurezza internazionale e messo in seria difficoltà molti governi occidentali.

L'11 settembre ha messo in chiara evidenza che nell'ambito dell'acquisizione d'informazione la componente HUMINT, la componente umana, è indispensabile e insostituibile sia per l'acquisizione stessa ma anche per la valutazione dell'enorme quantitativo di informazioni raccolte con i mezzi più moderni e dispersati (SIGINT; TECHINT; ecc.).

Particolarità del conflitto

In Afghanistan abbiamo assistito come già nel Golfo ad una grande operazione aerea con un impiego massiccio di aerei da combattimento che hanno bombardato le postazioni talebane, a volte impiegando ordigni altamente sofisticati e costosi come la famosa bomba a margherita.

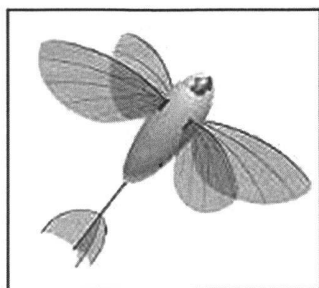
Come era già avvenuto in Kosovo però, senza l'appoggio di corpi speciali che da terra hanno determinato con precisione gli obiettivi da colpire, gli effetti, malgrado l'enorme quantitativo di bombe sganciate, sarebbero stati piuttosto scarsi. La guerra vera sul terreno è stata lasciata condurre dall'Alleanza del nord, che ha in effetti conquistato le posizioni sul terreno con l'appoggio importante e decisivo delle Forze Speciali inglesi e americane e delle armi più o meno sofisticate fornite sia dagli americani che dai russi. Le azioni delle "Special Forces" mirate a tagliare i collegamenti logistici, rifornimenti di ogni genere, hanno in modo decisivo influenzato l'esito del combattimento isolando le forze talebane. Una novità assoluta è stato l'impiego di ufficiali della CIA che hanno agito direttamente in collaborazione con le Forze Speciali.

L'impiego di drone del tipo Predator non solo come mezzi di acquisizione di informazioni ma anche come veri aerei da combattimento equipaggiati di missili è invece la grande novità che lascia ampio spazio ad un'evoluzione futura.

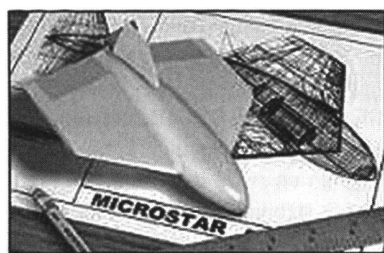
Nell'ottica dell'azzeramento delle perdite umane questo tipo di impiego acquisirà sicuramente sempre maggior peso e importanza anche grazie ai grandi sviluppi che le nuove tecnologie consentono.

Struttura futura per le Forze Armate

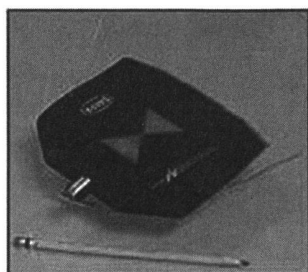
Una constatazione iniziale importantissima è secondo me quella che malgrado tutti gli sviluppi tecnologici l'individuo rimane sempre la componente decisiva per il successo dell'impiego di qualsiasi Forza Armata. Sempre più tuttavia i sistemi d'arma sviluppano



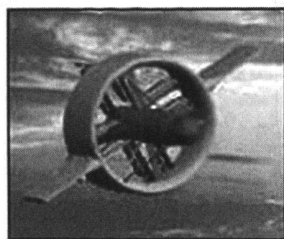
SRI INTERNATIONAL MENTOR



LOCKHEED-SANDERS MICROSTAR



AEROVIRONMENT BLACK WIDOW



MICRO CRAFT SLADF

nuove capacità che consentono un adattamento dell'impiego delle unità. In ambito internazionale le Forze Armate si stanno sempre più specializzando ma nel contempo riducendo a causa dei costi e dei budget ridotti.

La questione più che mai aperta è quella riguardo a quali competenze bisognerà avere in ambito convenzionale per rispondere in modo adeguato alle minacce future?

Come affermava l'anno scorso il capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano oggi l'evoluzione delle Forze Armate va nell'approntamento di formazioni definite "full spectrum unit", cioè unità multifunzionali e interoperabili, caratterizzate da grandi capacità di proiezione e provviste di sistemi di comando e controllo modernissimi.

L'informazione è l'arma fra le più importanti che oggi si deve saper impiegare e dalla quale sapersi difendere, specialisti nelle PSYOPS, operazioni psicologiche sono decisivi nella condotta di operazioni.

Nell'armamento rimane apertissima la discussione sull'impiego di armi non letali soprattutto nelle missioni di pace ma anche, e oggi sono la regola, in quelle dove la popolazione è direttamente o indirettamente coinvolta.

Le Forze Speciali dovranno essere in grado di assolvere compiti classici ma anche quelli di polizia e non stupisce qui l'importante sempre maggiore assunta da corpi come i carabinieri, la gendarmerie nazionale e la guardia civil.

Nelle Forze Aeree sempre più importanti sono gli specialisti nella gestione di apparecchiature complesse, nell'esplorazione e nella guerra elettronica.

La logistica ha sempre più un ruolo predominante e deve essere in grado di sostenere i trasporti vi terra, mare e aria e naturalmente i rifornimenti di ogni genere nonché le riparazioni di armi e mezzi. Tutto questo a livello multinazionale, con i problemi che ne derivano.

Conseguenze per le Forze Armate XXI

Con la Riforma XXI lo strumento militare verrà notevolmente ridotto nei propri effettivi ma diverrà molto più flessibile e mobile rispondendo alle esigenze attuali grazie al principio della modularità.

Il potenziamento già deciso dei mezzi di comando e controllo e di acquisizione dell'informazione, finora vero tallone d'Achille delle nostre Forze Armate, al quale si è giustamente attribuito il 40% degli investimenti, creerà le basi essenziali per poter operare con efficacia sia in patria che fuori dai confini nazionali. Per quanto riguarda l'interoperabilità alcune capacità di base esistono e si tratta soprattutto di intensificare la collaborazione, tema questo che tuttavia è ancora motivo di discussione nel nostro paese. Fortunatamente possiamo oggi contare sulle importan-

tissime esperienze e insegnamenti tratti dall'impiego della Swisscoy in Kosovo. In primo luogo la formazione deve essere "interoperabile", al massimo nella grandezza di un battaglione, composta da volontari e professionisti, che sarà prevista per questo tipo di impiego. Partendo dalla constatazione che in ogni caso non saremo, come lo sono già molti altri paesi, più in grado di affrontare una minaccia di tipo convenzionale unicamente basandoci sui nostri mezzi e che la stabilità e la sicurezza del nostro paese dipendono molto da ciò che capita all'esterno, credo che sia solo una questione di realismo il riconoscere la necessità di tali capacità.

Sottolineo il termine di capacità che non implica assolutamente l'appartenenza ad una qualsiasi alleanza militare.

Le future unità e corpi di truppa saranno molto più complesse e difficili da condurre, non da ultimo a seguito dell'introduzione di nuovi sistemi d'arma, quindi dovremo effettuare un maggiore sforzo sulla formazione degli ufficiali, in modo particolare dei comandanti e dei loro stati maggiori.

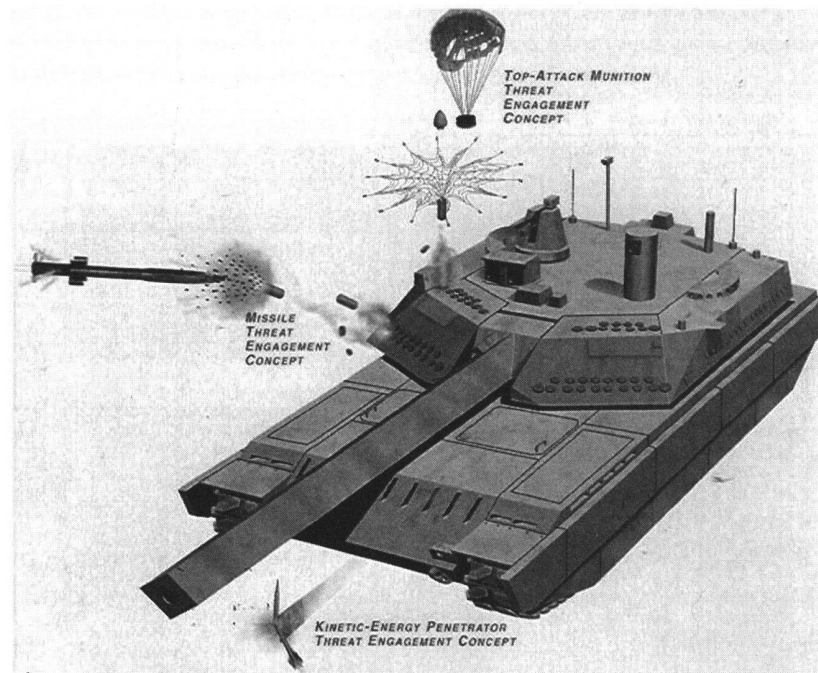
Se veramente dovessimo, come è previsto, avere battaglioni con effettivi superiori alle mille unità e con notevoli mezzi a disposizione saremmo questa volta costretti, per esercitarne l'impiego effettivo, a basarci su piazze di esercitazione situate fuori dai nostri confini.

Non parliamo poi dell'impiego delle brigate carri che è già oggi in ogni caso assolutamente impensabile e irrealizzabile nel nostro paese.

Come già scritto prima, la questione di fondo sempre aperta e alla quale nessun paese ha dato finora chiare risposte è quella dello sforzo principale da dare all'addestramento: convenzionale o specifico sul modello attuale dei nostri fucilieri territoriali mirato a missioni PSO (mantenimento della pace).

Come affermava l'anno scorso il capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano oggi l'evoluzione delle Forze Armate va nell'approntamento di formazioni definite "full spectrum unit", cioè unità multifunzionali e interoperabili, caratterizzate da grandi capacità di proiezione e provviste di sistemi di comando e controllo modernissimi.

Carro armato futuristico.



Il valore d'impiego delle Forze Armate di un paese si può definire equivalente al livello del personale a disposizione moltiplicato per quello dell'istruzione e per quello dei mezzi e equipaggiamenti a disposizione. Quando uno di questi parametri diminuisce la perdita di valore globale è ovviamente esponenziale. Se uno di questi fattori dovesse annullarsi ridurrebbe ad insignificante il valore globale delle Forze Armate.

Oggi la tendenza va verso un addestramento di base convenzionale con una fase successiva dove si approfondisce il secondo ambito, ambito che senza dubbio risponde oggi in modo migliore ad un ipotizzabile scenario di minaccia. Il problema non è comunque a mio modo di vedere risolto poiché ho l'impressione che si voglia, come già in passato, nel contempo avere "la botte piena e la moglie ubriaca" rischiando di non avere né l'una né l'altra. I tempi di reazione, vista la rapidità con cui evolvono le crisi, devono essere brevi e non credo che si avrà sempre il tempo di preparare le formazioni all'impiego specifico.

D'altra parte va considerato il fatto che nell'ambito della sicurezza con la realizzazione del progetto sicurezza militare XXI, disporremo di formazioni specializzate con un alto livello di professionalità impiegabili in un breve lasso di tempo. In ogni Regione Territoriale, ne sono previste quattro, ci sarà una cp di polizia militare territoriale con compiti di polizia giudiziaria e gendarmeria. A livello nazionale si prevedono 3 battaglioni di polizia militare (effettivo ca 250 uomini), di cui 2 composti da professionisti provenienti dai gruppi di sicurezza del Corpo delle Guardie di Fortificazione e 1 di milizia.

Il valore d'impiego delle Forze Armate di un paese si può definire equivalente al livello del personale a disposizione moltiplicato per quello dell'istru-

zione e per quello dei mezzi e equipaggiamenti a disposizione.

Quando uno di questi parametri diminuisce la perdita di valore globale è ovviamente esponenziale. Se uno di questi fattori dovesse annullarsi ridurrebbe ad insignificante il valore globale delle Forze Armate.

Sono convinto che con la realizzazione della riforma XXI, aumentando gli investimenti e diminuendo le spese di gestione del DDPS si sia imboccata la via giusta. I problemi aperti, in modo particolare quello dell'addestramento e della struttura dei reparti, sono ora in mano al Parlamento che dovrà dare presto risposte chiare in modo da consentire la realizzazione tempestiva delle misure previste.

Le aspettative sono alte e le promesse pure!

Un'altra importante risposta deve essere data alla destinazione da dare a sistemi d'arma acquistati quando la minaccia era ben diversa da quella attuale, come i carri armati Leopard e obici blindati M-109. Non è un segreto che una parte di questi sia superflua oggi!

La tabella di marcia fissata è stata definita dagli addetti ai lavori molto "sportiva" e io aggiungerei ottimistica, il tempo è oggi proprio il più grande nemico da sconfiggere per evitare di commettere errori che potrebbero compromettere la riuscita e il successo di questa senza dubbio importante e vera riforma radicale delle Nostre Forze Armate. ■